

## **Sul reato di ricettazione**

Sgominata una banda di ricettatori e trafficanti di opere d'arte:  
rinvenuti un quadro di Alberto Burri e uno di Pablo Picasso

*di Riccardo Salomone*

Il 17 settembre 2015, dopo alcune indagini durate oltre un anno, i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Bologna hanno recuperato refurtiva per un valore di oltre 20 milioni di euro, tra cui alcuni quadri di rinomati artisti internazionali: sono stati rinvenuti nello specifico un quadro di Alberto Burri dal valore di 10 milioni di euro, uno di Picasso (di cui si sta accertando l'autenticità) dal valore di 3 milioni e tre quadri di Basquiat. La complessa operazione, denominata "Last Fraud", originava da alcune denunce sperte su tutto il territorio nazionale da persone che, a fronte di cospicui anticipi di denaro per alcune ordinazioni *on-line*, non si vedevano consegnare la merce. Le indagini che sono seguite hanno portato a oltre quaranta perquisizioni su vasta parte del territorio nazionale, durante le quali sono state rinvenute non solo le preziose opere d'arte, ma anche numerosi elettrodomestici, materiali archeologici, materiali storici (tra i quali anche una statua di un'aquila romana del ventennio fascista), tre testi antichi, disegni contraffatti, ingenti quantità di stupefacenti e molte fidejussioni bancarie e lettere di credito false, necessarie ai fini criminosi degli indagati.

Al termine dell'operazione si contano ben cinquantadue persone coinvolte, accusate a vario titolo dei reati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa, ricettazione, riciclaggio, traffico di opere d'arte autentiche e false e illecita detenzione di opere d'arte. Colpisce inoltre il valore complessivo della refurtiva sequestrata: si calcola infatti che esso ammonti ad oltre venti milioni di euro, i quali come detto costituiti in maggioranza da opere d'arte di grande valore economico ed artistico. A titolo d'esempio, per sottolineare l'importanza dell'operazione e il valore della refurtiva, tra i reperti archeologici sequestrati vi sono anche due daghe e due monete di epoca romana.

L'operazione è risultata vincente al fine di contrastare la fitta rete di ricettatori che operava con successo e da lungo tempo sul territorio nazionale.

Giuridicamente, ricordiamo che l'art. 648 c.p. stabilisce che, fuori dei casi di concorso nel reato, chi, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulto denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare, è punito con la **reclusione da due ad otto anni** e con la **multa da euro**

**516 a euro 10.329.** La pena è aumentata quando il fatto riguarda denaro o cose provenienti da delitti di rapina aggravata, di estorsione aggravata, ovvero di furto aggravato. La pena è della reclusione sino a sei anni e della multa sino a euro 516, se il fatto è di particolare tenuità.

La ricettazione viene considerato un **reato plurioffensivo**, in quanto l'interesse tutelato ricomprende non solo il patrimonio, ma anche l'amministrazione della giustizia. Infatti attraverso la ricettazione, da un lato si protrae la lesione del patrimonio creata con la consumazione del delitto presupposto, dall'altro si verifica una dispersione dei beni di provenienza illecita idonea a creare un ostacolo all'opera dell'Autorità finalizzata ad accertare i reati presupposti.